

Due balletti a Lecce nella stagione dell'Orchestra sinfonica «Tito Schipa» *Le coreografie di Fredy Franzutti in un doppio Stravinski*

Nel cartellone della stagione sinfonica dell'Orchestra «Tito Schipa» di Lecce è andata in scena, al teatro Politeama Greco di Lecce, la prima del dittico di Stravinskij: «L'Uccello di fuoco» e una nuova produzione de «La Sagra della Primavera» nella ricorrenza dei cento creata anni dalla prima esecuzione. Le coreografie di Fredy Franzutti sono state interpretate dal Balletto del Sud, la valida compagnia salentina apprezzata da anni in tutto il territorio nazionale. Il sodalizio Orchestra «Tito Schipa» e Balletto del Sud, nato nel 1997, è stato anche quest'anno confermato dal direttore artistico Ivan Fedele, che ha fortemente voluto il debutto a Lecce della «Sagra della Primavera», con l'orchestra salentina diretta, per l'occasione, dal bravissimo Pierre-André

Valade considerato uno specialista della musica del novecento.

Ne «L'Uccello di fuoco», produzione che il Balletto del Sud ha già presentato nel 2007, Franzutti ha l'intuizione di accomunare il principe Ivan, protagonista dell'antico racconto russo (interpretato con carisma dallo statuario Alessandro De Ceglie), con quello di «Conan il Cimmero», personaggio nato dalla penna di Robert Ervin Howard, scrittore statunitense coevo e conoscente di Stravinskij. Ma tutti i personaggi del balletto hanno dei chiari riferimenti al popolare film di John Milus, «Conan il barbaro», ispirato appunto ai racconti dello scrittore, film che lanciò negli anni 80 la notorietà di Arnold Schwarzenegger.

La dolce principessa prigioniera (ruolo danzato con garbo da Vittoria Pellegrino) ha una sensualità tipica del genere fantasy, l'uccello di fuoco (interpretato in maniera impeccabile della brava Katerina Petrova, stella del balletto Bulgaro) è una vera Fenice con violenta fierezza e imponente presenza, il mago Kascheij, ruolo creato da Franzutti nel 2007 per Lindsay Kemp, è oggi interpretato con valore dall'attore Andrea Sirianni, che desta pathos muovendo il corpo come una marionetta del teatro cinese. Questo cattivo «doc» ricorda il terribile Thulsa Doom, sacerdote/serpente, ed ha un'entrata ad effetto con un costume di drago della tradizione popolare d'Oriente.



Il gruppo delle principesse ha creato una leggiadra corte sofferente e lo frenato gruppo dei seguaci di Katscheij ha mantenuto il momento con energia e coinvolgimento.

Nella «Sagra della primavera» la compagnia di ballo e l'orchestra hanno dato il meglio di sé creando una magica sinergia di intenti. Franzutti ha portato nel natio Salento il soggetto originale del balletto: un rito sacrificale pagano durante il quale un'adolescente veniva scelta per ballare sino alla morte con lo scopo di propiziare la benevolenza degli dei.

Sul naturale accostamento del soggetto originale al fenomeno del Tarantismo si è basata la drammaturgia del nuovo balletto che trova riferimenti e citazioni nella cultura popolare precipua del Salento. Meravigliose sono apparse le proiezioni delle scene tratte dai dipinti di Ezechiele Leandro, pittore e scultore italiano vissuto nel Salento, che si sono dimostrati perfettamente in coerenza con lo spirito della partitura sorreggendo l'agire della coreografia. I costumi essenziali hanno meglio lasciato godere delle evoluzioni e degli slanci dei corpi che guizzavano in perfetto unisono con i violenti impulsi sonori che emergono di sorpresa dal labirinto della partitura. Ottimo successo ha ottenuto l'esibizione dell'Eletta, interpretata da Chiara Mazzola, che tra spasmi e affanni ha trasmesso il drammatico momento della morte. Brillante è risultato anche il solista Nicola Lazzaro nel ruolo di un fanciullo del popolo rituante. Prova superata quindi per il bravo coreografo che ancora una volta si conferma in un percorso di crescita che già attestiamo da anni, e per l'Orchestra Sinfonica Tito Schipa che, guidata con determinazione dall'esperto e sensibile maestro Valade, ha modulato suoni corposi che ben rimandavano alle atmosfere arcaiche e retrive volute da Stravinskij.

Unica nota stonata, su cui non si può tacere, è stata la mancanza di un folto pubblico che avrebbe dovuto, date le premesse e attestando i risultati, affollare fino al saturo il Teatro. Verranno tempi migliori.